

## Kalamaki

Siamo vicini alla città, nella baia di Laganàs, e praticamente Kalamaki è il prosieguo della spiaggia di Laganàs sul versante est. Siamo in zona pianeggiante in mezzo a verdi radure e a un tratto di pineta, attraversato da una strada alquanto trafficata dalla quale si dipartono viottoli che portano al mare. Sono numerosi i servizi in questa zona, le spiagge sono ampie e sabbiose, le acque basse e i turisti tanti. Infatti il luogo è centrale, ideale per bambini e per persone un po' attempate che hanno tutti i confort a portata di mano. Sulla spiaggia si riversa una piccola collina rocciosa al cui culmine c'è ancora una "casamatta" in cemento armato, postazione tedesca dell'ultima guerra da cui fuoriuscivano le bocche di armi pesanti o le canne delle mitragliatrici, a guardia della baia. Durante l'ultima guerra Zante è stata occupata dalle forze italo-tedesche ("spezzeremo le reni alla Grecia" disse la buonanima) insieme a Cefalonia. Tra gli italiani c'era anche mio padre, di stanza appunto a Zante. Per la verità gli italiani si comportarono più da perlustratori che da invasori e familiarizzarono con i greci ("una faccia, una razza" dicono sempre qui), mio padre poi ne sposò anche una (mia madre per l'appunto) fino a quando non giunse l'8 settembre del 1943, data dell'armistizio con le truppe anglo-americane e conseguente rottura con quelle alleate tedesche. La rappresaglia di quest'ultime fu feroce (ricorderete l'eccidio di Cefalonia e se non l'avete fatto andate a vedere il film "Mediterraneo" di Salvatores o quello molto più recente "Il mandolino del capitano Corelli", girato appunto a Cefalonia 1 anno fa), mio padre salvò le cuoia grazie a mia madre e a quella che poi (ironia del destino..) sarebbe diventata un giorno mia suocera. Anche a Kalamaki è facile incontrare nidi di Caretta-Caretta ma è ancora più facile fare il bagno con le stesse tartarughe, soprattutto a giugno-luglio verso le 6 del pomeriggio, mentre osservano la spiaggia dal mare e stanno aspettando il momento opportuno, di notte, per uscire e deporre le uova. L'operazione non è facile né immune da fatica e sforzi immani da parte dell'animale che sulla sabbia diventa goffo e pesante. Anche qui di notte la zona è

perlustrata da guardiani ed ecologi del WWF. Proseguendo ancora più a est la spiaggia diminuisce per lasciare il posto a rocce, scogli e pareti pietrose. Spesso la roccia è frammista a scaglie di quarzo, un minerale frequente a Kalamaki, e sulla montagna che si affaccia sulla baia, confinante con Dafni, si intravede una parete scavata, una cava bianca e lucente, che ancora brilla al sole. Sono i resti di una vecchia miniera di un minerale simile al marmo bianco, utilizzato per poi ricavarne una sorta di pregiata porcellana. I più intraprendenti, percorrendo una stradina angusta e impervia, possono ancora oggi “ammirare” le rovine di questa cava con tutti i suoi imponenti macchinari. Sembrano reperti di archeologia industriale; infatti una volta arrivati in cima alla montagna troverete uno scenario simile ad un'inquadratura del film “Kaos” dei fratelli Taviani, girata in Sicilia: ovunque un biancore accecante che alla luce del sole assume aspetti ancora più luminescenti; macchinari dismessi ed ormai arrugginiti dal tempo e, come ultimo elemento di una scenografia magistralmente architettata, maestosi scivoli bianchi che scendono lunga tutta la montagna fino a mare. In essi vi scorrevano carrelli colmi di questo minerale che poi veniva scaricato sulle stive delle navi mercantili, posizionate proprio sotto la parete. Il tutto era ammantato da questa polvere di porcellana finissima che rendeva il paesaggio quasi magico. Ancora oggi è facile trovare grossi macigni di questo marmo e scaglie bianche, sparsi tutto intorno. Tracce di un tempo che fu.....